



LITURGIA, ARTE E LETTERATURA

di **Micaela Soranzo**
architetto, esperta di arte e liturgia

La discesa agli inferi

.....

Un tema non presente nei Vangeli ma amato dall'arte

Questo episodio, non affrontato dai Vangeli canonici, salvo un'allusione nella Prima Lettera di Pietro («E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione» 3,19), si ispira al vangelo apocrifo di Nicodemo. Creato dall'arte bizantina, e in Oriente l'*Anastasis* sostituisce la Risurrezione, il tema è poi passato in Occidente tramite lo *Speculum humanae salvationis* di Vincenzo di Beauvais e la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine, ma qui il suo ruolo è stato minore e il suo significato diverso. E spesso discesa agli inferi e risurrezione coesistono e costituiscono due motivi paralleli e indipendenti l'uno dall'altro.

Questo momento misterioso della vita di Gesù, concentrato tra la sua morte e la ri-



surrezione, è piaciuto agli artisti, tanto che ne troviamo raffigurazioni in tutte le epoche, sia nell'arte orientale che occidentale. Gli artisti vi hanno poi aggiunto lo scenario paesaggistico, le architetture inferre, la moltitudine dei patriarchi e dei profeti, il buon ladrone, l'arcangelo Michele, le porte dell'inferno abbattute, i diavoli sorpresi e sconvolti.

Secondo lo schema più diffuso Cristo, armato della croce di risurrezione, calpesta le porte degli Inferi, talvolta disposte a croce, i cui cardini colpiscono Satana o conficca la punta della croce nella gola del Leviatano; superati questi ostacoli afferra il braccio di

Adamo, primo a essere liberato, e porta dietro di lui alla luce i patriarchi e i giusti dell'Antica Legge.

Uno dei primi esempi nell'arte bizantina è in una colonna del ciborio di San Marco a Venezia, ma si trova anche nei mosaici dell'XI e XII secolo, tra cui quelli di San Marco, di Monreale e di Ossios Loukas. Nella basilica di Torcello l'*Anastasis* è inserita tra la crocifissione e il giudizio universale e raffigura Cristo con la croce in mano, che distrugge le porte degli Inferi e schiaccia il diavolo che era di guardia. Prende poi per mano i progenitori, seguiti dai re, Davide e Salomone e da Giovanni Battista.

La discesa di Cristo agli inferi di Rupnik (Slovenia). Realizzata dall'Atelier d'arte e architettura del Centro Aletti (www.centroaletti.com).



sta, coperto da peli di cammello, che indica col dito il Salvatore; lo seguono i quattro profeti maggiori e i dodici minori, mentre dalle tombe si alzano gruppi di risorti. Sui lati si stagliano le figure degli arcangeli Michele e Gabriele.

Nel vangelo di Nicodemo non si parla di Eva, la cui presenza a fianco di Adamo è un'aggiunta tardiva; a volte i progenitori sono dalla stessa parte, a volte sono ai lati di Cristo. Nell'arte bizantina sono sempre vestiti, mentre in quella occidentale sono nudi come nel paradiso prima della colpa. Eva veste spesso con un manto rosso, simbolo della sua maternità e dell'amore che genera.

Fra le prime raffigurazioni nell'arte occidentale c'è l'affresco nella chiesa sotterranea di San Clemente a Roma (IX sec.), che raffigura Cristo dentro la mandorla di gloria calpestare un demone che tra le lingue di fuoco trattiene il piede di Adamo. Nell'affresco romanico della cripta di Saint-Nicolas (XII sec.) a Tavant Cristo tira con la mano destra Adamo per il polso, mentre con la sinistra buca con la lancia un diavolo in piedi davanti a lui, ma c'è anche la mano divina che, uscendo da una nube, viene in suo aiuto e trafigge Satana con un altro colpo di lancia.

Talvolta dietro a Cristo c'è Disma, il buon ladrone, che porta in spalla la sua croce, come nell'affresco di Giovanni Canavesio (1492), nella chiesa di Notre-Dame des Fontaines a La Brigue e più tardi in una tela di Domenico Beccafumi (1530). Le varianti iconografiche sono numerose, così come gli artisti che hanno affrontato il tema, da Pietro Lorenzetti a Duccio a Mantegna e Tintoretto, che in una tela del 1568 raffigura non solo la liberazione dei progenitori, ma anche due angeli: Satana che precipita da un lato e San Michele Arcangelo che vola in alto dall'altro.

Salvo rari casi questo tema iconografico scompare dal repertorio dell'arte cristiana a partire dal XVII secolo e gli ultimi esempi li troviamo in alcuni mosaici di Marko Rupnik.

Il tema della discesa agli inferi è stato trattato già nella letteratura dei primi secoli e un esempio è Romano il Melode, poeta siriano del VI secolo, autore di numerosissimi *Inni*, che sottolinea, fra gli episodi del racconto tradizionale, quello del dialogo fra le potenze in-

fernali: vengono presentati due personaggi, Satana e Ade che, disputando fra loro, prendono coscienza della loro sconfitta e della vittoria del Cristo risorto: «Non appena l'Inferno e la Morte ebbero visto ciò che accadeva si dissero l'un l'altro con dolore: È finito il nostro splendore» (*Inno 26*).

Gli *Inni* appartengono al genere letterario del Kontakion, una specie di omelia in versi, una vera arte popolare che cerca l'efficacia e mette in gioco sentimenti semplici e comprensibili: Romano, però, è sempre a stretto contatto con le fonti della Scrittura e non perde mai di vista il retroterra biblico. Un esempio fra tanti si trova nella descrizione di Ade come un mostro che inghiotte i morti, dietro cui sta Isaia 5,14: «Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca». I personaggi hanno dei caratteri ben delineati: Ade è generalmente presentato come un pusillanime, mentre Satana è uno spaccone. Romano nei dialoghi moltiplica il loro disaccordo e i loro litigi: lanciano grida di rabbia e si insultano, ma alla fine piangono la loro sconfitta a opera del Risorto. Per l'auto-re evocare la sconfitta delle potenze infernali attualizza, come la liturgia a cui sono strettamente legati, l'opera della redenzione: «È bello cantare salmi e inni a Dio e colpire con i nostri rimproveri i demoni, che sono i nostri perpetui nemici. Noi sappiamo come ferirli: è quando noi mostriamo gioiosamente la commedia della loro caduta. Si veramente il diavolo è in lutto quando noi rappresentiamo nelle chiese il dramma del trionfo sui demoni» (*Inno 22*). ○